Le sacre d'Odon
Lb. XI. 1351/84.

257784 4 lee

# LI SETTE DOLORI DEL MAL FRANCESE: Cosa molto diletteuole.

*DOVE I GIOVANI A SPESE DE L'Auttore ponno schiuar quel gran pericolo che si troua ne i ladri boschi passando in Francia.*

SURGEON GENERAL'S OFFICE LIBRARY 417

IN VENETIA,

Ad instantia di Giouan Domenico Gamberini, detto il Poetino.

# SONETTO DE L'AVTTORE, ALLI LETTORI.

NOn per ornar la chioma mia d'alloro;
O Marsia equiparar d'udatia tanta,
Nè per seguir quel che si dolce canta,
Li colti fior d'Angelica, e Medoro.
Ne per mostrar che sia mio stil sonoro
Che di questo mia penna non si vanta
Ne men ch'io creda da si inerte pianta
Fior, o frutti goder d'argento, o d'oro.
Ma per passar qualche mia fantasia
Quando il dolor piu mi trafigge il petto,
Con che m'vccise già Catella mia.
E per far chiaro a ogn'vn che quel diletto
Ch'el politico andar spesso ne suia:
Copre il breue piacer con gran dispetto.

Ho fatto il mio libretto,
Supplicandoti ogn'hor che in petto il porti:
Se l'vfficio cantar non vuoi de i Morti.
Ne con accenti accorti.
Altri Sonetti canti, o Madrigali,
Che son' esca da prender simil mali.

CHI vuol del mal Frãcese ogni secreto,
E d'ogni sua ragion saper parlare,
Chi alle Puttane non vol andar drieto
E i stupendi dolor non vol prouare
Stiame ascoltar con l'animo discreto
Se non vol co i Francesi imparentare
Che vederai nel specchio all'altrui spese
I sette gran dolor del mal Francese.

Horsu intramo in campo e cominciamo
A dichiarar che cosa e mal Francese:
Nel testo di Turpin noi ritrouiamo
Che quando apparse nel nostro paese,
Vn soldato Guascon detto Beltramo
Lo ritrouò sotto vna Piamontese
Che l'huea posto, e credo che'l couasse,
Ne si pensò che niuno il trouasse.

Trouato poi che l'hebbe el pouerello
Pigliò il possesso del primo dolore
Hor apri quì ben l'occhio car fratello
Perche questo ribaldo e traditore
La prima cosa visita il ceruello
Per dimostrar la sua forza e valore
E fatto poi signor dentro la rocca
Con cortesia l'altre membra ti tocca.



402418

Adunque il primo duol che viene auanti
E della testa la passion crudele
Et è contento che piangendo io canti
L'amaro tosco ch'hai preso col mele
Raccomandati pure a tutti i Santi
E a qualche amico Fisico fidele
Perche giorno, e notte mai non resta
Il dolor delle tempie, e della testa.

Non batte tanto vn fabro alla fucina:
Ne crudel botta scappa di martello.
Quanto è il valor, la possa, e la ruina
Del mal Francese, ch'introna il ceruello
Ne lassa ripossar sera o mattina,
Quella doglia crudel, o meschinello
Ma a poco a poco ti conduce in danza
Fin che passar ti fa l'Alpe di Franza.

Hor quì comincia il superbo brauare;
Quì a pezzi si taglia la signora,
Quì la colera sua vuol disfogare.
Il pouer huom che la doglia l'accora,
Puttana mia non ti lasciar trouare
Fin che la rabbia con costui lauora
Che se ti troua a sorte io ti prometto
Sopra te sfogherà ogni dispetto.

Ecco il ſecondo duol che ſi appreſenta
E da ciaſcun ti fa moſtrar a dito
Ecco la faccia tua che ſembra penta
Tanto rimane ogni ciglio polito
Queſt'è vn duol che ti pela, ti tormenta
E ti fa ſtar di vergogna ſchernito
E poterai giurar poi di buon zelo
Che'l viſo tuo è netto d'ogni pelo.

Tu farai vn viſetto piccolino
Che parerai vn Falcone accigliato
Vn Stornello pelato,o vn Bertuccino:
Col tuo capello in ſu gli occhi atturato
Guardati al ſpecchio pouero meſchino,
Mira s'vn pel nel ciglio t'è reſtato
Se ti fai far le ciglia col penello
Potrai ſeruir di coppa per donzello.

Non ci becchi quattrin neſſun Barbiero
A rader,o toſar queſti pelati,
Ch'io ti prometto al corpo di ſer Piero
Che per ſei meſi ſono asſicurati
Vſa pur ogli,ſiroppi,o chriſtero
O acqua da bagnar per tutti i lati
Che quanto piu ui fai piu lui t'ha a ſcherzo
Hor Dio ti guardi hormai dal dolor terzo.

Sappime dir come te ne contenti
Dolce fratello di questo dolore,
Che ad vn, ad vn ti fa cascar gli denti,
E ti toglie del gusto ogni sapore
Fa che a la serua spesso ti ramenti
La menestrina per darti vigore
Perche si dolce il Francese ti tocca
Che rimaner non ti fa denti in bocca.

Che ti gioua se sei giouane e bello:
E ti troui puttino ritornato,
Il peggio è chi ti burla questo, e quello,
E tu non te ritroui vn dente a lato
Venga pur per pigliarti el Barigello
Che da li denti tuoi mai sia segnato,
E se pur dargli vn morsico hai desio
Prouedi de altri denti fratel mio

Seguitan poi le bolle dilettose
Che del Francese ti danno corona
Nel viso fioriran come le rose
E ti faranno vna bella persona
So che tener non le potrai nascose
Perche elle son di razza troppo bona
Epoi colui che'l benefitio manda
Vuol che'l fauor si scopra in ogni banda.

E vuol che compareſchi Cortegiano
Da far l'amor con qualche figlia bella
Li primi frutti ſon del Taliano,
Dando il poſſeſſo ſopra la capella
Rimedia pur che ogni rimedio e vano
Manca la bolla e fa certa acquarella
Petina alcun le dice, altri rognaccia,
Et è il quarto dolor, bon pro ti faccia.

Eccoti il quinto doue è valor tanto
Che lingua o membro mai laſcia poſare
Penetra dentro l'oſſe, e grido, e pianto.
Ad ogni Luna ti fa rinouare
Doglia crudel che ti poi dar il vanto
Piu d'ogni altro dolor de tormentare
Tu rimedi gli fai per la freddura,
Nè del Gallico mal te pigli cura.

Hor viene il ſeſto falſo e maledetto
Ecco la gomma che ne vien in treſca
Ne creder gia che lei t'habbia riſpetto:
Se pur ti accade batter la moreſca
Perche ſotto le piante con diſpetto
O in altro luogo e forza che rieſca
E ti dimoſtra nel toccar la mano
Se ſei Franceſco, o ſei Napolitano

O ſettimo dolor piu ch'altro attroce
O maledetta piaga dell'inferno,
Quanto potrò con penna, e con la voce
Di te mi dolerò in ſempiterno
Poi che lo tuo focor tanto mi nòce
Che ci fa ſtar con Franceſi in eterno.
O quanti Talian vanno tapini
Per te piaga crudel che gl'aſſaſsini.

Non ſperar di trouar donna che netta
Sia di tal mal, pur ch'ella ſia puttana
O che l'ha hauuto, o di freſco l'aſpetta:
O che ſi purga quella ſettimana.
Fuggi adunque ti prego ſimil ſetta
Che ſon ruina della gente humana
Et habbi ſpeſſo il mio libretto in mano,
Che da puttane tu ſtarai lontano.

Perdonami Lettor ſe t'ho tediato
Con queſta ſciocca, & incorretta rima,
Con vn dir goffo, e mal conſiderato:
Coglie del frutto, e del fior non far ſtima,
Quant'ho poſſuto dar, tutto t'ho dato,
E ſe m'haueſſi a ſorte detto in prima
Voglio de gratia in dono anco il tuo male
Te lo haurei dato che ſon liberale.

IL FINE.

WZ 260 G172s 1701

ARMY
MEDICAL LIBRARY